

# La situazione urbanistica nel paese

Inutile nascondere lo stato di grande disfunzione che perdura nel campo della pianificazione urbana. Persiste infatti da mesi lo stato di inadempienza di un certo numero di Comuni obbligati a redigere il piano e che anziché affrettarsi a compiere gli atti necessari all'assolvimento dei loro compiti svolgono una sorda azione ritardatrice, che mina alla base la ragione stessa della fabbricazione dei piani ed intacca gravemente, presso l'opinione pubblica e le Amministrazioni locali, l'autorità del Ministero dei LL.PP. cui compete l'alta vigilanza sulla disciplina urbanistica.

D'altra parte l'iter di approvazione dei piani presentati al Ministero continua ad essere lungo e laborioso e si dà il caso di Comuni, il cui piano è stato favorevolmente esaminato in sede di Consiglio Superiore dei LL.PP., e che vedono ritardato per mesi, se non addirittura per anni, il decreto di approvazione finale, con gravi conseguenze per la salvaguardia del piano e per la messa in moto dell'attuazione del piano stesso.

Perdura infine da parte di molti Comuni, per i quali è stato approvato il piano generale una ingiustificata diffidenza nei confronti dell'utilizzazione dei molti strumenti di attuazione che la legge urbanistica conferisce ai Comuni dotati di piano approvato, primo fra tutti l'istituto del piano particolareggiato. Cosicché, nonostante limitate e lodevoli eccezioni, la maggioranza dei piani regolatori approvati si arresta alla prima fase di impostazione generale che nell'attuazione viene impunemente modificata o profondamente alterata, senza che si faccia ricorso all'istituto obbligatorio della variante e senza che alle direttive generali del piano facciano seguito i necessari approfondimenti dei piani particolareggiati, dei comparti edificatori, e delle rifusioni particellari, previsti dalla legge urbanistica.

Né è da sottovalutare il fatto che alcuni fra i Comuni più importanti abbiano recentemente allestito, adottato e pubblicato piani regolatori che hanno sollevato gravi e fondate obiezioni da parte degli urbanisti qualificati, dando origine ad osservazioni collegiali delle Sezioni regionali dell'INU: è il caso dei Comuni di Firenze e di Napoli di cui è dato ampio resoconto nelle pagine che precedono.

In questo stato di generale disagio e di disorganica e non omogenea applicazione della legge urbanistica, la recente circolare sul rilancio delle licenze edilizie, pubblicato nelle pagine precedenti, ha portato un indubbio elemento chiarificatore, per ciò che concerne la corretta interpretazione della legge urbanistica, nel settore delle licenze edilizie, al lume della più recente giurisprudenza.

Siamo grati al Ministero di questi chiarimenti. Non possiamo tuttavia tacere di alcune fondate preoccupazioni insorte a seguito di tale circolare e che si riferiscono ai seguenti problemi.

Primo, la necessità che siano fornite garanzie affinché durante e non oltre il periodo biennale di salvaguardia e di conseguente obbligatoria (e non facoltativa) sospensione nel rilascio delle licenze edilizie per progetti contrastanti il piano adottato ed in corso di approvazione, il piano regolatore possa percorrere l'intero iter comunale e

ministeriale di approvazione.

A tal fine sarebbe augurabile che il periodo occorrente alla pubblicazione ed alla formulazione delle controdeduzioni fosse rigidamente fissato in un massimo di 12 mesi a partire dalla data di adozione per consentire nei successivi 12, l'espletamento della procedura in sede Ministeriale. Tale precisazione porterebbe anche di conseguenza a contenere il periodo di sosta delle deliberazioni comunali presso la G.P.A. in limiti strettamente necessari alle verifiche di legittimità.

Secondo, l'opportunità che per tutti i Comuni, compresi negli elenchi ad obbligatoria formazione di P.R.G. e che riguardano i Comuni più importanti dal punto di vista demografico, storico-ambientale e paesistico, sia tassativamente richiesta, nel relativo regolamento edilizio, l'estensione dell'obbligo della licenza edilizia all'intero territorio comunale, affinché ad esso obbligo non abbiano a sfuggire gli edifici «sparsi», soprattutto in zone di particolare interesse ambientale e paesistico

Queste precisazioni ci sembrano necessarie per evitare che talune Amministrazioni sollecitate da singoli interessi, possano eludere la disciplina urbanistica anche quando questa sia stata resa obbligatoria, attraverso al calcolato prolungamento del periodo comunale, dall'adozione alle controdeduzioni e con la voluta omissione nel regolamento edilizio dell'obbligatorietà di licenza edilizia per l'intero territorio comunale

Infine non sarà inutile, ancora una volta, prospettare la necessità che il servizio statale urbanistico sia al più presto convenientemente potenziato al centro ed alla periferia con personale scelto e preparato in modo che esso possa effettivamente essere messo in grado di assolvere ai delicati e sempre più ampi compiti di stimolo, di controllo e di vigilanza nei confronti delle Amministrazioni locali.

Questi sono i provvedimenti che ci sembrano più urgenti e necessari per rimettere ordine e disciplina in questa seria e delicata materia, tanto più delicata in questo momento in quanto la formazione dei 300 piani comunali obbligatori sta giungendo, attraverso molteplici e spesso contrastanti esperienze, alla fase conclusiva. Vista nel suo complesso l'operazione assume una straordinaria importanza tecnica e politica, poiché dalla formazione dei 300 piani comunali obbligatori dipende l'avvenire urbanistico dei centri abitati più importanti del nostro Paese per almeno i prossimi anni.

Per informare l'opinione pubblica qualificata sui fatti che caratterizzano tale situazione abbiamo aperto la presente rubrica, che sostituisce in parte le precedenti «cronache urbanistiche», con l'invito ad una vasta collaborazione da parte di tutti coloro che in qualità di urbanisti, amministratori e politici, soci e non soci dell'INU, desiderino apportare il loro contributo di notizie sulle esperienze in atto, positive o negative che siano affinché attraverso alle più ampie segnalazioni si possa giungere ad afferrare e conoscere in tutti i suoi aspetti la completa realtà.

Tutti i suggerimenti, i chiarimenti e le proposte che ci perverranno per sbloccare dai punti morti l'attuale situazione della pianificazione urbanistica italiana non solo saranno in sé bene accetti, ma serviranno anche di stimolo alla formazione di una estesa e matura coscienza urbanistica presso la classe dirigente e responsabile di questo non trascurabile settore della vita pubblica.

